

PARADOXA[®]

APRILE / GIUGNO 2010

Trimestrale · anno IV · numero 2

| | | |
|-------------------|---------------------------------------|----|
| | Presentazione | |
| | <i>Laura Paoletti</i> | 9 |
| <i>Editoriale</i> | Professione o mestiere? | |
| | <i>Vittorio Mathieu</i> | 10 |
| <i>Contributi</i> | Povera et nuda vai philosophia | |
| | <i>Stefano Semplici</i> | 13 |

I dati dell'ultima indagine di AlmaLaurea confermano il calo del numero degli studenti di filosofia e le difficoltà nel trovare un lavoro ben retribuito e corrispondente al settore di studi. La sopravvivenza della filosofia come disciplina passa per il sostegno alla passione per le cose difficili. Non è inseguendo il generale/generalistico che si può incrementare la richiesta dei laureati in filosofia da parte del mondo del lavoro, ma insegnando «conoscenze assolutamente inutili ma ad un livello altamente specialistico». La «appropriazione critica del contesto» e la «tendenza universalizzante che è la struttura peculiare di ciò che chiamiamo filosofia» vanno di pari passo.

| | | |
|--|---|----|
| | Perché pagare l'esercizio del sapere filosofico? | |
| | <i>Guido Traversa</i> | 25 |

La forte attualità della domanda sulla possibilità che il fare filosofia sia una forma di attività retribuita non si pone se non per una quasi novità: quella della cosiddetta "consulenza filosofica". L'espressione indica una molteplicità di "pratiche": la vera e propria consulenza tra il consulente filosofico e il consultante, la consulenza rivolta a piccoli gruppi, gli "sportelli di consulenza filosofica" in strutture private e/o pubbliche, la consulenza filosofica aziendale. Si tratta, in tutte queste forme, di vera filosofia? E se sì, si tratta di una forma di attività-professione da retribuire?

Uomini o forza lavoro? Meraviglia filosofica e organizzazione aziendale

Leonardo Previ 32

La moderna organizzazione del lavoro è fondata sullo specialismo e considera uno spreco ogni distrazione dagli standard organizzativi. Si tratta di un modello che trasforma l'uomo in una macchina banale ed esclude un ruolo per il filosofo. Proprio quest'ultimo è però in grado di immaginare nuovi orientamenti che consentano di valorizzare l'improvvisazione senza compromettere i vantaggi che derivano dalla competenza.

Il significato del mestiere del filosofo? È oltre la filosofia

Marco Minghetti 49

L'idea di una "filosofia in situazione", che faccia scendere il possessore di competenze filosofiche dai cieli della metafisica alla terrena realtà della vita sociale, è fin troppo dipendente dalla concezione weberiana classica. Una vera "*philosophy in action*" implica una critica radicale dello specialismo, in favore di una ricerca creativa di attività che traguardino un approccio metadisciplinare e transfunzionale: una filosofia che supera se stessa.

| | |
|---|--|
|  <ul data-bbox="216 1456 499 1592" style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line | <p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è ora disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p> |
|---|--|

Imparare a pensare

Umberto Curi 60

A Platone dobbiamo la prima definizione tecnica di filosofia come quell'esercizio del pensiero, che ha principio e origine nella passione che stupisce e sgomenta (*thauma*). Alla luce di questa definizione, che oppone radicalmente il filosofare all'uso "mercantile" del pensiero da parte dei Sofisti, la figura del filosofo appare caratterizzata da alcuni tratti inconfondibili, che rendono del tutto problematico, se non abusivo, qualunque discorso sul "mestiere" del filosofo.

Interrogare l'esperienza.

Sulle tracce di Plotino

Vittorio Mathieu 71

Filosofo è chi si interroga su un'esperienza che non è in grado di produrre. L'atomismo tenta di far fronte a questa impotenza identificando la realtà con il nostro operare: è una concezione efficace, che giunge fino a noi. Ma la filosofia e la fisica del Novecento ne rivelano l'inadeguatezza. Per questo oggi il filosofo ha il compito di recuperare Plotino e di interpretare in termini contemporanei la sua sintesi di platonismo e aristotelismo.



Ernst-Wolfgang Böckenförde, Giovanni Bazoli, *Chiesa e capitalismo*, Editrice Morcelliana, Brescia 2010, pp. 57

La grande crisi che ha scosso l'economia mondiale ha costretto il pensiero a uscire dal "sonno dogmatico" in cui si era accomodato e a riprendere il suo cammino inquieto di ricerca. I saggi di Böckenförde e Bazoli sono la testimonianza di questo sforzo di riprendere la fatica del pensare ciò che è avvenuto. Da ottiche diverse, gli autori si sforzano di interpretare la crisi economica mondiale e la risposta ad essa alla luce delle proprie competenze e del comune riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa e all'antropologia che l'ispira.

Varia

Tracce e impronte del tempo: tempo, valori, società

Giovanni Gasparini 81

La temporalità caratterizza e permea in profondità i sistemi sociali. L'eccezionale attenzione prestata in Occidente al problema del tempo – concretizzata nell'invenzione dell'orologio meccanico – ed una concezione della temporalità quantitativa e lineare hanno, ad esempio, favorito in Occidente il processo di industrializzazione e modernizzazione. Nel corso dei secoli la concezione del tempo occidentale si è poi diffusa su scala planetaria ed oggi plasma i valori del mondo globalizzato.

Per capire la riforma

Maria Teresa Lupidi Sciolla 94

Un dialogo con due membri del gruppo tecnico incaricato di predisporre la riforma della scuola seconda secondaria - Max Bruschi e Giorgio Chiosso – sulle principali questioni affrontate: il riconoscimento della funzione “sociale” e non solo didattica del docente, l'identità del primo biennio, il rapporto con la scuola secondaria di primo grado e con l'università, l'innalzamento della qualità dell'istruzione pur in presenza di una riduzione dell'orario scolastico, il problema della valutazione.

Intervista

Chi manipola la tua mente? Vecchi e nuovi persuasori

Paradoxa intervista Anna Oliverio Ferraris 108



Pierpaolo Donati, *La matrice teologica della società*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 233

Ogni società si pone la domanda “dov'è Dio?” e dà una risposta che indica un modo prevalente di intendere la religione. Nella società moderna c'è chi è compiaciuto e chi deluso da come la religione viene configurandosi in Occidente, ma un fatto è certo: né l'attuale danza degli dei, né il riemergere dei fondamentalismi possono caratterizzare la matrice teologica della società in via di globalizzazione. La tesi del libro è che la società dopomoderna dia una risposta tanto semplice quanto enigmatica: Dio è nella relazione perché è relazione.

Sommario

| | | |
|-----------------------|--|-----|
| <i>Eventi</i> | Riprogettare l'università: la parola agli atenei <i>Stefano Bancalari</i> | 113 |
| <i>All'attenzione</i> | N. Terminio, Misurare l'inconscio? <i>Roberto Presilla</i> | 123 |
| | M. Nacci, Storia culturale della Repubblica <i>Danilo Breschi</i> | 125 |
| | S. Benhabib, Cittadini globali. Cosmopolitismo e democrazia <i>Lucilla Guidi</i> | 126 |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | <p>1/2010 Riprogettare l'università</p> | | <p>2/2010 Il mestiere del filosofo</p> |
| | <p>3/2010 Welfare: il libro bianco</p> | | <p>4/2010 Per una metrica del valore della cultura</p> |